

Quasi una persona su quattro nell'Unione europea (UE) vive a rischio di povert  o di esclusione sociale. Le condizioni di vita, i livelli di povert  e i percorsi di entrata e di uscita dalla povert  assumono forme diverse per le donne e per gli uomini, oltre a variare nell'arco di vita di una persona. I giovani (18-24 anni) rappresentano il 10 % di tutti i poveri all'interno dell'Unione (1). Mentre in questa fase della vita il rischio di povert  o di esclusione sociale non differisce molto tra donne e uomini, le prime pagano chiaramente lo scotto delle disuguaglianze di genere in un'et  avanzata. Per esse, il rischio di povert  o di esclusione sociale   di gran lunga pi  elevato rispetto agli uomini anziani.

### Affrontare la povert  durante l'intero arco di vita

La lotta contro la povert  e l'esclusione sociale forma parte integrante della strategia Europa 2020. Questo impegno mira a liberare almeno 20 milioni di persone dallo stato di povert  entro il 2020. Tuttavia, nel conseguire tale obiettivo, gli Stati membri si trovano a dover affrontare talune sfide. Infatti, il numero di persone che vive in povert    aumentato sin dal 2010.

Le donne, in generale, sono pi  esposte al rischio di povert  in tutte le fasce di et . Nel corso della loro vita esse guadagnano meno rispetto agli uomini, svolgono con maggiore probabilit  lavori scarsamente retribuiti e precari e interrompono la carriera per assumere responsabilit  familiari. Tali disuguaglianze lungo tutto l'arco di vita provocano infine divari di reddito, dipendenza economica e un maggiore rischio di povert , che divengono pi  evidenti in et  avanzata. Questa situazione   particolarmente preoccupante poich  le donne rappresentano la maggior parte della popolazione che invecchia all'interno dell'UE.

**La prospettiva concernente l'intero arco di vita riconosce i nessi esistenti tra le varie fasi della vita di una persona e considera il modo in cui le vicende alterne dell'esistenza si sostengono reciprocamente per influenzare ogni fase successiva.**

Le politiche dell'UE riconoscono l'impatto delle disuguaglianze cumulative sul rischio di povert  e di dipendenza economica delle donne anziane. La Commissione europea ha adottato misure importanti per colmare il divario pensionistico tra i generi. Inoltre, essa ha invitato gli Stati membri ad affrontare la maggiore prevalenza di lavoro a tempo parziale e la progressione retributiva relativamente bassa fra le donne, dal momento che tali condizioni possono ripercuotersi negativamente sui diritti pensionistici. Tali iniziative politiche dimostrano che l'integrazione di



una prospettiva concernente l'intero arco della vita e di genere in tutte le fasi del processo decisionale politico   fondamentale per trasformare la parit  tra donne e uomini in una realt  all'interno dell'Unione e nel resto del mondo.

### Cosa significa essere poveri nell'UE?

La povert  tra donne e uomini va oltre la mera mancanza di risorse necessarie per la sopravvivenza e giunge fino alla privazione delle opportunit  di partecipazione ad attivit  civili, sociali e culturali nonch  delle opportunit  di partecipazione politica e di mobilit  sociale. Nel quadro della strategia Europa 2020, il concetto di «a rischio di povert  o di esclusione sociale» [at risk of poverty or social exclusion (AROPE)] si riferisce alle condizioni di vita in un nucleo familiare che si colloca in almeno una delle tre situazioni:

- essere a rischio di povert  economica;
- essere in gravi condizioni di privazione materiale;
- vivere in nuclei familiari con un'intensit  di lavoro molto bassa.

### All'interno dell'UE il rischio massimo di povert    affrontato dai giovani

Crescere poveri pu  avere impatti per tutto l'arco di vita. Nell'attuale Unione europea quasi un quinto dei poveri (19%)   costituito da bambini al di sotto dei 16 anni, una percentuale pari ad almeno 23 milioni di bambini che vivono in famiglie povere.

(1) La fonte di tutti i dati presentati nella scheda   costituita dalle indagini di Eurostat (EU-LFS o EU-SILC), 2014, salvo diversamente indicato.

I giovani, donne e uomini, sono stati particolarmente colpiti dalla crisi economica e, di conseguenza, affrontano il rischio più elevato di povertà nell'Unione. Nel 2014, circa un terzo dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni era a rischio di povertà o di esclusione sociale, e le donne risultavano essere leggermente più a rischio.

Molti giovani possono incontrare difficoltà a trovare lavoro al termine degli studi. Il tasso di disoccupazione dei giovani (15-24 anni) è notevolmente elevato, attestandosi al 20 % sia per le donne sia per gli uomini (23 % per gli uomini e 21 % per le donne nel 2014) rispetto al 10 % per quanto riguarda l'intera popolazione.

Anche quando lavorano, molti giovani rimangono poveri. Per essi la probabilità di svolgere lavori precari aumenta rispetto ad altre fasce di età, specialmente in caso di abbandono scolastico precoce. Quasi la metà delle donne e oltre un terzo degli uomini di età compresa tra i 20 e i 24 anni (esclusi gli studenti) svolgono impieghi precari<sup>(2)</sup>. Nel 2014, il tasso di persone impiegate, ma comunque a rischio di povertà economica (povertà dei lavoratori), era del 15 % per le donne giovani e del 12 % per gli uomini giovani rientranti nella fascia di età 18-24 anni. Queste cifre rappresentano il tasso massimo di povertà dei lavoratori fra tutte le fasce di età. I giovani



*La disparità di genere a livello di povertà inizia ad aumentare in età avanzata ed è massima tra gli anziani a partire dai 75 anni.*

che vivono ancora con i genitori o sono economicamente sostenuti da questi ultimi sono più protetti dal rischio di povertà.

## Le donne anziane di fronte alle disuguaglianze durante l'arco di vita

La disparità di genere a livello di povertà inizia ad aumentare in età avanzata ed è massima tra gli anziani a partire da 75 anni (il 22 % delle donne rispetto al 15 % degli uomini vive a rischio di povertà o di esclusione sociale). Nel corso della vita, le disuguaglianze di genere pregiudicano sistematicamente l'indipendenza economica delle donne, rendendole molto più probabilmente indigenti in un momento successivo. Le donne affrontano una serie di sfide nel mercato del lavoro fra cui (l'elenco non è esaustivo):

- un tasso di occupazione medio costantemente inferiore a quello degli uomini;
- elevata possibilità di essere impiegate in lavori a tempo parziale (il 32 % per le donne contro l'8 % per gli uomini);
- eccessiva presenza in settori per i quali, di solito, sono previste retribuzioni inferiori e che offrono limitate opportunità di carriera o lenti incrementi retributivi;
- maggiore rischio di svolgere lavori precari.

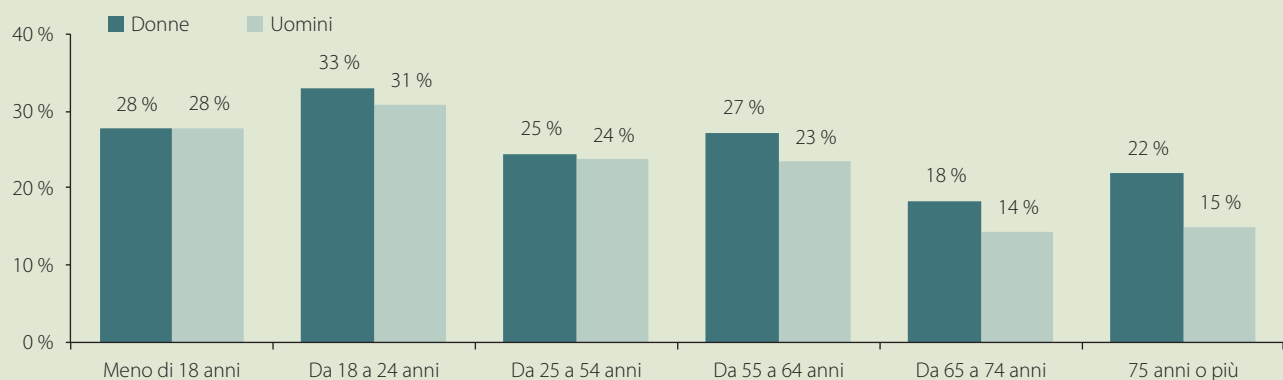
Inoltre, le donne lasciano il mercato del lavoro ad un'età inferiore rispetto agli uomini, con numeri particolarmente elevati prima dell'età pensionabile (il tasso di inattività delle donne nella fascia di età 55-64 anni è del 52 %, mentre quello degli uomini nella stessa fascia di età equivale al 36 %).

Le responsabilità familiari e di assistenza, che spesso sono non retribuite, sottovalutate e distribuite in modo disuguale, determinano un notevole impatto sulla posizione delle donne nel mercato del lavoro. Ciò vale per l'intero arco della vita lavorativa, anche in età avanzata. Quasi il 10 % delle donne a partire dai 50 anni in poi sostiene di essere fuori dal mercato del lavoro e di non cercare un'occupazione a causa delle responsabilità familiari e di assistenza. La vita lavorativa delle donne nell'UE-28 è di 5,1 anni più breve rispetto a quella degli uomini. Ciò è dovuto a interruzioni di carriera durante la vita lavorativa nonché a una precoce uscita dal mercato del lavoro.

Tali condizioni di lavoro e modelli di carriera comportano una limitata indipendenza economica per le donne durante tutta la loro

<sup>(2)</sup> EIGE (2017, in via di pubblicazione), *Gender, skills and precarious work in the EU, Research note* (genere, abilità e lavoro precario nell'UE; nota di ricerca).

**Figura 1 — Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) per genere e fascia di età (UE-28, 2014)**



Fonte Eurostat, EU-SILC (ilc\_peps01).

vita, ma specialmente in età avanzata, con conseguenti pensioni più basse. Nel 2014, la disparità di genere media a livello di pensioni nell'UE era del 40 %<sup>(3)</sup>.

Un altro fattore che comporta l'uscita delle persone dal mercato del lavoro è l'«ageismo», ossia la discriminazione nei confronti di una persona in base all'età che, in combinazione con il sessismo, crea almeno una doppia sfida per le donne in età avanzata.

## Cosa si può fare per ridurre il rischio di povertà delle donne anziane?

### Incrementare l'indipendenza economica delle donne lungo tutto l'arco di vita

Occorre affrontare le disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro, la mancanza di misure volte a conciliare vita professionale e vita privata, nonché l'inequiva ripartizione e la sottovalutazione del lavoro di assistenza e domestico non retribuito che minano sistematicamente l'indipendenza economica delle donne. L'effetto delle disuguaglianze che le donne subiscono durante tutta la loro vita è particolarmente evidente in età avanzata, quando molte più donne che uomini sono esposte al rischio di povertà e di esclusione sociale. L'integrazione di genere e di una prospettiva relativa all'intero arco di vita nel processo decisionale politico è fondamentale per rafforzare l'indipendenza economica delle donne e combattere le disuguaglianze lungo tutto l'arco di vita nel lungo periodo.

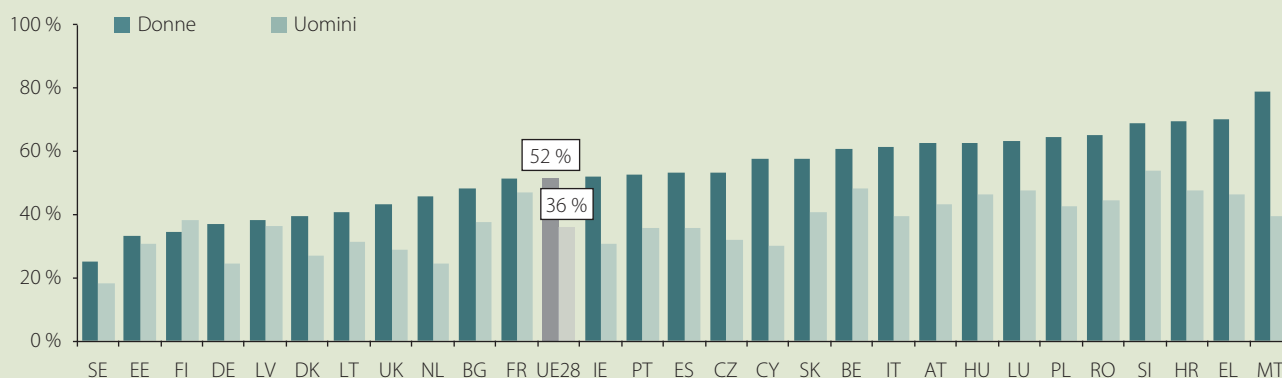
L'iniziativa **Think, Act, Report** (riflettere, agire, segnalare) è stata concepita per prevenire la discriminazione sul luogo di lavoro, compresa la discriminazione basata sull'età e sul genere. È stata presentata dal governo britannico e costituisce una delle buone prassi individuate dall'EIGE. Essa incoraggia le imprese a riflettere sulla parità di genere nel luogo di lavoro, specialmente in relazione ad assunzione, mantenimento, promozione e retribuzione. Per ulteriori informazioni sulle buone prassi visitare il sito web dell'EIGE.

*L'effetto delle disuguaglianze che le donne subiscono durante l'intero arco di vita è particolarmente evidente in età avanzata.*



<sup>(3)</sup> Commissione europea (2016), *Report on Equality between Women and Men 2015* (relazione 2015 sulla parità tra donne e uomini), reperibile all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/annual\\_reports/2016\\_annual\\_report\\_2015\\_web\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/annual_reports/2016_annual_report_2015_web_en.pdf)

**Figura 2 – Inattività degli anziani per genere (età 55-64, 2014)**



Fonte: Eurostat, LFS (lfsa\_ipga).

## Adeguare i sistemi di protezione sociale alle attuali sfide

I sistemi di protezione sociale e le politiche contro la povertà devono affrontare nuove sfide quali l'invecchiamento della popolazione, il mutamento delle strutture familiari, i nuovi flussi migratori, nonché le nuove forme e condizioni di impiego. Essi devono garantire una protezione economica sufficiente, non soltanto per le forme tradizionali di occupazione lungo tutto l'arco di vita, ma devono prendere in considerazione anche le persone impegnate in lavori di assistenza non retribuiti, impieghi non standard o precari, e quelle costrette a interrompere la carriera a causa di responsabilità di cura familiari.

La revisione annuale delle politiche economiche dell'UE (processo del semestre europeo) offre un'opportunità per rafforzare ulteriormente la parità di genere nell'arco di vita affrontando le disuguaglianze di genere nei sistemi pensionistici. Un esempio potrebbe essere costituito dal fatto di riconoscere in modo adeguato i periodi di assistenza sia per le donne che per gli uomini e garantire ai lavoratori autonomi, alle persone non attive, ai disoccupati o a coloro che sono occupati in lavori atipici la parità di accesso ai regimi pensionistici pubblici. Anche la previdenza per la vecchiaia richiede dei miglioramenti in termini di disponibilità e di accesso a servizi sociali pubblici, compresa l'assistenza sanitaria e l'assistenza di lungo periodo.

## Promuovere sinergie all'interno e tra i diversi settori politici

Le cause e le esperienze della povertà variano notevolmente fra i diversi gruppi di donne e uomini, ad esempio giovani e anziani,

migranti, genitori soli, rom o persone con disabilità. Politiche differenti possono rafforzarsi a vicenda e pertanto maggiori sinergie tra le strategie di lotta alla povertà e le politiche economiche e sociali come quelle concernenti l'uguaglianza di genere, l'occupazione, il fisco, nonché la famiglia e gli alloggi, potrebbero contribuire ad affrontare più efficacemente le cause profonde della povertà e dell'esclusione sociale. Ad esempio, la concessione di indennità di disoccupazione può proteggere meglio le persone dalla povertà qualora venga integrata dall'adozione di misure che aiutino le persone a reintegrarsi nel mercato del lavoro. Tali azioni possono essere ulteriormente corroborate dall'offerta di servizi di assistenza per bambini, anziani a carico e persone malate o con disabilità.

### Dove trovare maggiori informazioni rese disponibili dall'EIGE

- **La piattaforma per l'integrazione di genere** offre orientamenti e strumenti ai responsabili delle politiche che intendono integrare una prospettiva di genere nelle politiche di lotta alla povertà. Una sezione specifica è dedicata alla «povertà».
- **La banca dati delle statistiche di genere** contiene i dati più recenti in materia di genere e di povertà all'interno dell'UE. I dati sono confrontabili tra gli Stati membri.
- **Il Centro di documentazione e risorse** fornisce collegamenti alle pubblicazioni in materia di povertà durante l'intero arco di vita. Esse sono facilmente reperibili utilizzando la funzione di ricerca con parola chiave.

L'EIGE produce regolarmente relazioni che esaminano ambiti diversi della piattaforma d'azione di Pechino, come richieste dalle presidenze del Consiglio dell'Unione europea. La presente scheda si basa sulla relazione *Poverty, gender and intersecting inequalities in the EU* (povertà, genere e disuguaglianze che si incrociano all'interno dell'UE), elaborata su richiesta della presidenza slovacca (2016). La relazione esamina i progressi compiuti tra il 2007 e il 2014 nella riduzione della povertà delle donne rispetto agli uomini nonché di specifici gruppi a rischio, come i genitori soli, le persone con disabilità, i migranti e i rom.

Altre relazioni pubblicate di recente:

- *Gender equality in power and decision-making* (la parità di genere nell'esercizio del potere e nei processi decisionali) (2016);
- *Gender gap in pensions in the EU* (disparità di genere nelle pensioni nell'UE) (2015);
- *Gender equality and economic independence: part-time work and self-employment* (uguaglianza di genere e indipendenza economica: lavoro a tempo parziale e attività professionale autonoma) (2014).

Tutte le precedenti relazioni e pubblicazioni dell'EIGE sulla piattaforma d'azione di Pechino sono accessibili all'indirizzo: <http://eige.europa.eu/monitoring-the-bpfa>



## Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è un centro di conoscenze dell'Unione europea dedicato alla parità di genere. L'EIGE offre sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni negli sforzi volti a ottenere una vera parità tra donne e uomini per tutti gli europei, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere in Europa.

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, 2017  
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.  
Fotografie: Shutterstock.



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere  
Gedimino pr. 16  
LT-01103 Vilnius  
LITUANIA

Print: MH-06-16-074-IT-C 978-92-9470-139-8 10.2839/16426  
PDF: MH-06-16-074-IT-N 978-92-9470-158-9 10.2839/8335

## Contatti

<http://eige.europa.eu/>   
[facebook.com/eige.europa.eu](https://facebook.com/eige.europa.eu)   
[twitter.com/eurogender](https://twitter.com/eurogender)   
[youtube.com/user/eurogender](https://youtube.com/user/eurogender)   
[eige.sec@eige.europa.eu](mailto:eige.sec@eige.europa.eu)   
+370 52157444 